

Milano - Sabato 20 Marzo 2021

Insulti e minacce

ai sindacalisti

Sale la tensione

nei cantieri edili

Attacco a delegati Cgil. «Clima pericoloso»

di Giampiero Rossi

Due sindacalisti aggrediti in un cantiere edile. È accaduto il 16 marzo a Ceriano Laghetto, denuncia la Fillea Cgil, durante un incontro «per informare i lavoratori sulle novità del contratto». Quando i due sindacalisti hanno notato che «i lavoratori non possedevano né il cartellino di riconoscimento né il modello UniLav dell'Inps, che i ponteggi non erano a norma, che non c'erano dispositivi di protezione individuale, hanno chiesto di parlare con i proprietari dell'edificio». E a quel punto la situazione è degenerata: «I committenti hanno iniziato a inveire contro i funzionari sindacali (una donna e un uomo) offendendoli e usando loro violenza verbale, fino a strappare loro la mascherina dal volto».

Quando sono arrivati i carabinieri gli aggressori si sono dileguati. E nel frattempo la Fillea Cgil di Monza Brianza ha informato gli ispettori della Cassa edile, l'Ispettorato del Lavoro, l'Inail, l'Inps e la Ats per verificare le condizioni dei lavoratori e del cantiere. E una denuncia penale è stata presentata alla questura di Monza. «Nessuno può impedire l'attività sindacale — dice una nota della Fillea Cgil —. Continueremo sempre a difendere e a tutelare i lavoratori che per vivere devono lavorare, che sudano salario in cantiere svolgendo un lavoro gravoso, pesante e usurante e respingeremo qualsiasi intimidazione».

Non è la prima volta che i sindacalisti del settore dell'edilizia si ritrovano in situazione di tensione, se non addirittura di pericolo. «Ci sono due mondi paralleli — spiega Ivan Comotti, segretario della Fillea Cgil Lombardia —: quello dei grandi cantieri, dove operano imprese strutturate e le organizzazioni sindacali sono presenti e agiscono in regime di bilateralità, e quello dove tutto questo viene meno e c'è spazio per caporalato, lavoro nero, faccendieri e si fatica persino a capire chi è il titolare dei lavori. Noi infatti mandiamo sempre in giro almeno due funzionari».

I sindacalisti sono il nemico numero uno: uno riceve sms di minaccia poco dopo la visita a un cantiere («Non farti più vedere o sono guai»), uno viene rinchiuso in un prefabbricato per ore, un altro ancora viene aggredito con un ferro arrugginito dal capocantiere. Le stime sindacali parlano di almeno 30 mila lavoratori in nero su 110 mila iscritti alle casse edili lombarde. E la catena di minacce e aggressioni si allunga. «Quando percepiamo tensione cerchiamo di evitare che scatti la violenza — dice Enrico Vizza, che guida la Feneal Uil — ma nella filiera dei subappalti ci sono tante situazioni torbide». Lo conferma Ezio Micheletti, operatore della Filca Cisl: «Siamo stati ieri in un cantiere di Monza, dove tre lavoratori su quattro erano irregolari. Ed era una ristrutturazione con il bonus 110%, quindi molto controllabile». E i lavoratori? «Hanno paura, ma qualcuno ci contatta dopo e parla».